

GIOVANI SPORT

Settimanale di Sport ed Informazione



direttore responsabile ROBERTO VENTRE

Lire 2000

L' OBBLIGO MORALE DEI GENITORI

Forse per metafora o per atroce paradosso, uno dei mali peggiori del progresso è la realizzazione continua di nuove comodità. La ricerca e lo sviluppo sono nobili perché illuminate dall'impegno di menti e capitali che comunque stimolano economia e quindi benessere generale, ma i risultati raggiunti sono quanto mai deleteri per il fisico del fruitore finale che si gode la nuova comodità raggiunta aumentando, però, la sedentarietà della sua esistenza. Contro questa logica si risveglia sempre un istinto che tenta di farci reagire, cercando di rompere un circolo vizioso che inesorabilmente ci indebolisce e ci lascia vistosi rotoloni di tessuto adiposo sulla pancia. Spesso usciamo sconfitti comunque poiché non riusciamo a scalfire il tran-tran quotidiano che ci travolge. Ma se siamo arrendevoli con noi stessi, allo stesso tempo diventiamo esigenti e impassibili con i nostri figli. Lo sport per i giovani è necessario, ogni medico lo può confermare, e soprattutto è essenziale per una socializzazione armoniosa di ogni

individuo. Quindi per il genitore diventa un obbligo morale cercare con ogni mezzo di indirizzare il proprio figliolo ad una pratica sportiva, visto che la scuola spesso e volentieri non riesce nemmeno ad offrire le (istituzionali) due ore settimanali di Educazione Fisica. Scartando quei fanatismi da Miss Italia che proiettano sui figli la voglia di arrivismo sfrenato per una meta che non realizza al massimo le qualità e le ambizioni del giovane (perché costringere al calcio chi magari potrebbe diventare un grande nuotatore...), la responsabilità del genitore deve passare nelle mani di un buon professionista che sappia mettere in evidenza le qualità atletiche del rampollo e magari instillare quella passione e quel senso di sacrificio che sono gli elementi indispensabili per vincere sia nella vita che nello sport. E' un po' come cercare il medico per una malattia o l'avvocato per una causa, l'importante è che sia il migliore. La voglia di sport in Italia è sicuramente tanta, lo dimostrano i quotidiani interamente spor-

tivi, le innumerevoli trasmissioni televisive e prima di tutto i successi che otteniamo nel mondo. Questa voglia si divide in due grosse dimensioni, una è quella del giro miliardario che trasforma le proprie stelle in divi super pagati ed osannati, l'altra è la dimensione, molto più bella e vera, del nostro sudore o di quello dei nostri figli che bagna i campi polverosi della provincia o quelli sintetici nelle palestre fredde delle scuole; la dimensione semplice di tutti quei tornei che non appariranno mai in nessuna statistica ma che nei nostri ricordi saranno più vivi e magici dei gol di Pelé. Lo sport è quindi un tassello indispensabile nella formazione dei giovani, ma al di là della ovvia considerazione che è meglio tenerli occupati che in mezzo alla strada, per i nostri figli nello sport si aprono spazi di immaginario glorioso e si materializzano quei sogni dove il podio è più splendido di un trono e la parola "CAMPIONE" risuona all'infinito.

Pietro Di Gennaro